

se non è errore crederli debellati da Mario a Vercelli, in vece che a Verona, essi sarebbero venuti appunto fino al confine del Piemonte per farvisi distrurre. Passa le Alpi piemontesi Costantino, che sovr'esse la leggenda vuole veda sfolgorare nel cielo la croce, espugna Susa e viene a sconfiggere sotto Torino il suo rivale Massenzio; ma tutto questo non lascia nel suolo della nostra terra altra traccia che di ossa umane e di armi sepolte nei campi. Con Costantino al principio del iv secolo sale sul trono il cristianesimo per diventare religione di Stato, arma politica e ordinamento gerarchico; ma il Piemonte aveva già in gran parte abbracciato la nuova fede e Torino vantava già i suoi santi martiri.

Sopravvengono le invasioni barbariche; Burgundi e Franchi da una parte, Longobardi dall'altra irrompono, occupano, premono sull'Italia, schiacciano i nativi, si combattono fra loro, cagionano una vera dissoluzione del mondo antico, nella quale si sta elaborando un nuovo assetto politico e civile. Ma anche in tutto quel rimescolamento, per tutte le fasi di quella lunga notte di barbarie, il Piemonte ebbe fato più mite e fu trattato con maggiore umanità delle altre provincie al nord e al sud. Le orde devastatrici scesero per lo più, non già dalle Alpi occidentali, ma dal nord e dall'est; Alarico non penetrò fino ad Asti che per essere prostrato a Pallanza, Attila non venne oltre Ticino. I Longobardi ebbero loro sede principale nella gran pianura che ha per centro Milano, e al di qua della Sesia non mandarono che dei reggitori a succedere alla parte politica prima sostenuta dai consoli romani. Gli stranieri che ebbero forse più influsso su queste regioni, furono i Burgundi, dai quali è assai probabile che venisse ai Piemontesi la dinastia loro nazionale che essi poi aiutarono a farsi dinastia nazionale italiana. Ora i Burgundi furono